

◆ **Credit Suisse e Banco Santander**
a fianco della banca torinese
Commerzbank con il Leone triestino

◆ **Piazza Affari è in fermento**
Scambi sostenuti della dimensione
di poco meno di 5000 miliardi

Ina sotto scacco rilancia l'alleanza con il San Paolo

In atto la controffensiva all'opas delle Generali

PAOLO BARONI

MILANO L'Ina, messa sotto scacco dalla maxi-offerta da 24mila miliardi annunciata mercoledì dalle Generali, non indietreggia e rilancia l'alleanza con San Paolo Imi. L'offerta di acquisto e scambio lanciata dalle Generali è stata ribadita in un comunicato diffuso ieri sera al termine del cda della compagnia è "ostile" perché non concertata con l'Istituto di Via Sallustiana. La decisione è stata presa all'unanimità dal consiglio della compagnia.

"Il consiglio - è scritto nella nota - nel riservarsi di approfondire ulteriormente il contenuto e le implicazioni dell'ipotesi di offerta delle Assicurazioni Generali, ha dato mandato di svolgere le opportune azioni a tutela degli interessi degli azionisti, della società, del suo gruppo assicurativo-bancario e delle strutture aziendali". Insomma, si prepara il contrattacco. E la conferma arriva anche dal fatto che, sempre ieri, il cda dell'Ina ha esaminato lo stato di avanzamento del progetto di integrazione tra il gruppo Ina e il gruppo San Paolo Imi, condividendo di proseguire.

Oggi sarà la volta del consiglio delle Generali che dovrà ratificare l'offerta avanzata martedì in via d'urgenza dall'esecutivo della compagnia. Per lunedì, invece, è in programma il consiglio del San Paolo. Dopo questi passaggi la battaglia campale tra banche e assicurazioni entrerà nel vivo. Roma è pronta, Torino anche. Negli ambienti finanziari si dà per scontato che il Credit Suisse e il Banco Santander si schiereranno con il San Paolo, mentre la Commerzbank ha già detto di voler appoggiare la scalata

delle Generali. "La battaglia ci sarà" ha dichiarato ieri mattina il presidente della Fiat, Paolo Fresco. "Se c'è ostilità, c'è battaglia".

E al riguardo bisogna già registrare l'intervento, in realtà molto indiretto, del Governatore di Bankitalia. "Il processo di ristrutturazione del settore bancario - ha ricordato Fazio - deve avvenire nel rispetto delle regole del gioco", aggiungendo poi ancora una volta "che la stabilità finanziaria è premessa per la stabilità monetaria e la crescita economica". I compiti di vigilanza della Banca d'Italia "sono confermati e, per taluni aspetti, accresciuti" con la ristrutturazione del sistema, ha sostenuto il governatore: ciò che accade in campo bancario necessita di "un costante affinamento della disciplina prudenziale, degli strumenti e delle modalità di controllo". E al riguardo ha ricordato che "sono in corso di potenziamento le funzioni di vigilanza".

Nessuna incertezza, insomma da parte di via Nazionale, che quando sarà opportuno non mancherà di intervenire. "I compiti istituzionali affidati alla Banca d'Italia in materia di controllo degli intermediari, di tutela della concorrenza bancaria e di supervisione dei mercati sono confermati - ha concluso il Governatore - e, per taluni aspetti accresciuti. L'azione di vigilanza esige fermezza e rispetto delle regole".

La scalata annunciata martedì dalle Generali, anche ieri, ha catalizzato l'attenzione della Borsa dove si sono registrati scambi sostenuti nell'ordine del 2.500 milioni di euro, poco meno di 5000 miliardi di lire. Scambi da capogiro (in terzo del totale) in particolare sul titolo Ina, oggetto dell'opas salite del 3,56%, bene anche Generali (+2,39) e San Paolo (+1,27), meglio di tutti

però ha fatto Mediobanca: +4,85%.

Per tutta la giornata l'operazione ha tenuto banco anche sul fronte dei commenti. "Come al solito sarà il mercato a dare la sentenza", ha dichiarato il presidente di Confindustria Giorgio Fossa. Mentre il ministro dei Lavori Pubblici, Enrico Micheli, ha detto di aspettarsi un contrattacco: "È una bella lotta in corso. Mi aspetto contromosse". Tesi sposate anche dal presidente della Rcs, Cesare Romiti, secondo il quale "siamo solo agli inizi". "Io parlo da cittadino, sono qui e osservo" ha spiegato. "Cosa penso dell'opas" Fa parte del nuovo modo di procedere del capitalismo, la competitività delle imprese e quindi la flessibilità".

Tornando al governo, invece, il ministro delle Finanze Vincenzo Visco risponde a chi ritiene che l'esecutivo sarà chiamato a mediare per trovare un accordo tra San Paolo Imi e Generali. "Non è il governo a disporre di poteri nella vicenda ma il governatore di Bankitalia Antonio Fazio", ha detto ai giornalisti. Visco, infatti, osserva che siamo in presenza di "un'operazione di mercato, fatta secondo le regole che ci sono sul mercato. Poi questo tipo di regole può piacere o meno è un altro problema".

"Nel mercato si possono avere tutte le opinioni possibili e immaginabili, io ancora non ce l'ho", ha aggiunto il ministro. Alla domanda se auspichi un intervento di Fazio, cui spetta la vigilanza bancaria e che deve autorizzare le operazioni come quella Generali/Ina che comportano modifiche rilevanti nella struttura azionaria di istituti di credito Visco ha risposto: "Non auspico niente. Il governatore è competente indirettamente perché ci sono delle banche coinvolte".



Il Presidente dell'INA Sergio Siglienti

SEGUE DALLA PRIMA

GUERRA SULL'INA

del San Paolo del quale la holding torinese controlla il 4,3%, rischia infatti da un lato di generare un monopolio quasi assoluto nel mercato delle assicurazioni e dall'altro rappresenta per Torino un nuovo schiaffo difficilmente accettabile. Non lo può accettare la banca di Arcuti e Maserà che nei mesi passati si era già vista sbarrare da Bankitalia la strada che portava alle nozze con la Banca di Roma, e non lo possono certo accettare gli Agnelli che sempre da Mediobanca si erano di fatto visti portar via la guida di Telecom. Per questo il presidente dell'Iril ha usato parole così forti. Grande è infatti l'irritazione nei confronti della compagnia triestina con cui la Ili e Irl, lo ricordava all'ultima assemblea Fiat il presidente Fresco, vantano un rapporto storico e consolidato, riconfermato pochi mesi fa attraverso il patto di consultazione tra i soci Fiat. "Ci sarà battaglia" ha sentenziato ieri mattina Fresco. "Siamo solo agli inizi" gli ha fatto eco Cesare Romiti.

Sono due le preoccupazioni dei torinesi: i destini della banca e quelli più generali del capitalismo nazionale. L'integrazione tra San Paolo Imi e Ina, infatti, avrebbe da un lato valorizzato al massimo le competenze della compagnia romana nel campo delle polizze e dall'altro (con l'apporto di Banco Napoli) avrebbe rafforzato il ramo creditizio e portato alla creazione di un gruppo di banca-assicurazione di peso notevole, finalmente in grado di confrontarsi alla pari con gli altri grandi competitori continentali. E cosa non secondaria avrebbe creato un polo realmente alternativo all'asse Mediobanca-Generali-Intesa. L'irrompere sulla scena del progetto-Desiata, invece, ora rischia da un lato di relegare San Paolo Imi ad ruolo di fatto marginale e dall'altro pone le basi per la creazione di un vero e proprio monopolio nel settore assicurativo. "C'è un evidente rischio-concentrazione" ammette Sergio Cofferati. "È un problema qui fare molta attenzione", concorda Claudio Burlando responsabile economico dei Ds che segnala però anche come "la garanzia della pluralità sul mercato interno non può andare a scapito delle giuste dimensioni richieste dalla competizione su scala europea".

Il solo Banco Napoli al San Paolo, come ipotizzato in una eventuale Yalta bancaria poi mai realizzata, ai torinesi - è evidente - non bastava. Si potrebbe dire non serve. Perché accontentarsi di un piccolo premio di consolazione quanto invece è possibile integrare in un unico gruppo tutta l'Ina ed i suoi asset bancari? Il problema è che in questo caso gli interessi in gioco sono forse troppi: le Generali non possono farsi infatti sfuggire l'Ina e la leadership del mercato interno, mentre l'Unicredit (dopo Comit) di certo non vuole perdere la promessa Bnl al punto da dimenticare di colpo i vecchi attriti e schierarsi subito a fianco di Generali e Mediobanca. Il problema vero è che San Paolo Imi voleva prendersi tutto, fa notare un osservatore attento delle vicende economiche nazionali. E forse - questo tutto per molti è troppo. Come è probabile che Maserà e Arcuti abbiano peccato di presunzione non valutando a pieno forze e interessi in campo. Un'ultima considerazione riguarda il ruolo delle autorità di controllo e del governo. Nei giorni scorsi ci sono stati moltissimi contatti ai più alti livelli, basti pensare che l'affare Generali-Ina ricade sotto la competenza di ben quattro diverse Autorità (Isvap, Bankitalia, Antitrust e Consob), mentre nemmeno il governo può esimersi tenuto all'oscuro. Ebbene, se le regole non sono cambiate forse qualcuno in questa partita ha barato, oppure ha raccontato in giro cose non propriamente vere. Il governatore Fazio, ancora ieri, pur evitando accuratamente di entrare nel merito della scalata, ha ribadito ancora una volta che "le aggregazioni bancarie devono rispettare le regole". Come dire, sorveglio e se qualcuno esagera interverrò. Quanto ai protagonisti della vicenda, Cuccia, per primo, avrebbe spiegato a D'Alema che solo la fusione con l'Ina avrebbe messo al riparo il leone di Trieste da una scalata lanciata da un gruppo straniero, e che le spoglie bancarie sarebbero bastate a soddisfare le pretese di tutti, dal San Paolo andando tra l'altro a rafforzare questi due poli. A Bankitalia, che è evidente che in questa fase ha avallato il take-over, avrebbero fatto intendere che da Palazzo Chigi nessuno aveva nulla da obiettare e che l'opas era assolutamente amichevole. Giudizio che però il presidente dell'Ina Sergio Siglienti martedì sera si è subito affrettato a rovesciare. L'opas non è amichevole, non è concordata, non è stata comunicata al management che anzi sta procedendo ai lavori di preparazione dell'integrazione con San Paolo Imi. Non solo ma l'Ina aveva fatto anche sapere che il patron di Axa, Bèbear, aveva confermato a Siglienti di non aver alcuna intenzione di muovere contro Trieste. Insomma, davvero un bel pasticcio.

Ora, è l'auspicio di tutti, la parola passa al mercato. "In fin dei conti è il garante ed il giudice finale" afferma Burlando. Perché ciò avvenga, però, occorre che a Torino si decida davvero - come sembra - a tirare fuori le unghie. A Trieste ovviamente si aspettano un contrattacco di qualche tipo ma mettono già le mani avanti: una contro-opa su di noi sarebbe fuori luogo, meglio misurarsi colpo su colpo sull'Ina.

PAOLO BARONI

Smentita di Unicredit «Nessuna opas su Bnl»

Secca smentita dal gruppo Unicredit alle voci, tornate con una certa insistenza ieri sul mercato finanziario, di un'opas sulla Bnl. "Si tratta - ha precisato un portavoce, interpellato in proposito - di rumors che non hanno alcun fondamento".

Sull'opas di Generali interviene intanto anche Lamberto Dini, in linea con il Tesoro e Palazzo Chigi. "Sia il mercato a decidere", dice il ministro degli esteri che si dice anche non preoccupato dello scontro tra Mediobanca e Fiat? "Non lo vedo in questo modo - afferma Dini - lo vedo piuttosto in termini di obiettivi, non in termini di personaggi ed esponenti". Il ministro degli esteri non sembra preoccupato del potere che potrebbe acquisire Mediobanca in caso di riuscita dell'opas. "Le Generali non appartengono a Mediobanca, Mediobanca è uno degli azionisti, uno dei maggiori, ma ce ne sono altri, come la Banca d'Italia".

Cofferati: «Mancano controlli efficaci»

A colloquio con il leader della Cgil: c'è rischio di monopolio

DALL'INVIATO

PARMA Il sindacato è in allarme. C'è il rischio di eccessive concentrazioni, afferma il leader della Cgil Sergio Cofferati che a proposito dell'asolo delle Generali all'Ina sottolinea "l'importanza della sorveglianza da parte della Banca d'Italia". Al momento, però, "non ho la percezione netta che ci siano in questo ruolo e in questa natura di adempimenti tutti i requisiti che servirebbero. Certo servono strumenti di controllo per evitare che ci siano atti ostili che, invece di essere vantaggiosi, possono produrre danni". "Aggregazioni di questo tipo - spiega all'Unità - possono offrire dei vantaggi ma possono

avere anche degli elementi non positivi in sé. Dipende da come sono fatti e dipende quali sono le modalità e gli obiettivi. È ovvio che tutto ciò che avviene per scalata, per un atto ostile dell'uno verso l'altro può determinare condizioni non utili".

Il problema è stato sollevato da più parti, è capire se questa vigilanza non c'è stata oppure se - come pare scontato sia avvenuto - Bankitalia si è attivata e ha avallato l'operazione.

"Lo vedremo presto - afferma il leader della Cgil -. L'importante è che la vigilanza venga esercitata e che sia comprensibile e visibile a tutti il rispetto delle regole e l'interesse che eventualmente si asseconda nella creazione di un nuovo polo. Allo stato mi pare che la rapidità dell'opera-

zione e i tratti conosciuti non siano ancora sufficienti per esprimere una valutazione e, soprattutto, per dire se regole e trasparenza sono state rispettate". Anche sull'eventuale ruolo del governo Cofferati va cauto: "Hanno partecipato alle trattative? Sinceramente non lo so". Per quanto lo riguarda, del resto, l'attenzione (una volta assodato il discorso sulle regole) è rivolta alle possibili ricadute che la scalata e la possibile maxi-aggregazione potrebbe avere.

"In genere, dal punto di vista del sindacato - ci spiega - i processi di concentrazione vanno sempre interpretati in due modi: uno per gli effetti che generano sul piano economico e finanziario, cioè la funzionalità dell'operazione in sé; e dall'altro per gli

effetti che determinano anche sulla quota di lavoro che viene interessata. Anche questa sarà un elemento di base per una valutazione successiva della fusione. Il tratto dell'operazione, per come è stato reso noto e per come si è prefigurato, per quanto mi riguarda però è ancora troppo indeterminato". Per questo la Cgil chiede altre e più dettagliate informazioni. Un'ultima questione: in molti sostengono che Generali-Ina non fa altro che consolidare sempre più un capitalismo "a senso unico". "Il rischio che queste operazioni producano forme di concentrazione a scapito della nascita di nuovi poli c'è tutto" ci dice Cofferati e con questo, per ora, chiude il discorso.

P.B.

GIOVEDÌ

16

PROGRAMMA

Modena Festa Nazionale de l'Unità 2 - 27 settembre 99

festa
nazionale de l'Unità 99

ore 15.00
ARENA SX
Quarta conferenza internazionale di solidarietà con la gioventù e il popolo Saharawi

ore 18.00
PIAZZA DEL VOLONTARIATO
Minitennis

ore 18.00
SALA IDEE IN CAMMINO
Etica e responsabilità sociale dell'impresa: il Bilancio Sociale di Unipol Assicurazioni (Unipol Assicurazioni)
con Mario Viviani, Lorenzo Sacconi, Roberto Grandi, Giancarlo Brunello

ore 19.00
PIAZZA DEL VOLONTARIATO
Torneo di biliardino

ore 20.00
SPAZIO BIMBI/NURSERY
GIOGROMONDO

ore 20.30
PALACONAD
in diretta su maxi schermo dalla redazione nazionale de l'Unità il Direttore presenta "Il giornale di domani"

ore 21.00
SALA IDEE IN CAMMINO
Ordini professionali: abolire o riformare?
con Elena Montecchi, Giacinto Militello, Gennaro Mariconda, Alfredo Biondi, Massimo Carraro, Antonio Margoni.
Conduce Andrea Catena

ore 21.00
PALACONAD
La società dell'informazione
con Franco Bassanini, Vincenzo Vita, Pierluigi Celli, Fedele Confalonieri, Michel Toulouze
conduce Giuseppe Giulietti

ore 21.00
BALERA:
I Calipso

ore 21.30
ARCI E CTM
Cina: a 50 anni dalla grande rivoluzione

ore 21.30
EL BAILE
Corso di ballo a seguire
dj Flaco Leo

ore 21.30
PIAZZETTA FORNACI
Rassegna Salvatore
Puerto Escondido

ore 21.30
ARENA SX
Mister Forrest (gratuito)

NB: l'iniziativa "Lavoro e sviluppo: il ruolo del fisco" con Vincenzo Visco, Laura Pennacchi e Pietro Mercenaro in programma alle ore 18.00 del 16 settembre, è stata rinviata alle ore 18.00 del 19 settembre. E invece rinviata a data da destinarsi l'iniziativa "Associazionismo e società dilettantistiche: le regole del gioco" con Vincenzo Visco, Luciano Guerzoni, Fabio Mosca e Giovanni Lolli inizialmente prevista per giovedì 16 settembre alle ore 21.00.

www.modena.pda.it Centralino Festa 059.821800 Prenotazioni alberghiere 059.821924/26